

1614 ti, a rapir Galce, ed à tormentar, & uccidere publici Rappresentanti. Molto lo affliggeano gli sprezzì, e gl'insulti, che intendeua con l'orecchie succedere di lontano; ma li vicini, e quelli, che hauea occasione con l'occhio proprio di comprendere, più ancora acutamente lo tormentauano. Scorgeua con suo ramarico estremo sopra la fortezza di Noui alla Marina li Cannoni stessi, ch'erano stati già tolti dalla Galea del martirizzato Christoforo Valiero, ed iui trasportati dal Capitano di Segna per armamento del Luogo, e per trionfo di quella Magnanima Impresa. Andò vna notte improuisamente à sorprenderlo. Malmenò quelli, che gli si opposero; Il furore de' Soldati non hebbe limite, e rimaseui adempiuto il principal'intento di ricuperare il Cannone. Balzarono immediate in Campo le querimonie dell'Arciduca contra il Generale, perch'egli hauesse hostilmente occupata vna sua Fortezza. Ma con facilità rispondeasi.

Lorenzo
Veniero
prende No-
ui.

Che non si poteua addurre per offesa la ricupera del proprio, ouunque si ritroui. Che sino quando armò il Capitano di Segna la Fortezza di Noui con le artiglierie Rapite Venetiane, fu quella vna sua fastosa disfida contra chiunque hauesse preteso di andarsele à prendere; e che se giusto sarebbe stato lo andarui subito, doueasi ascrivere ogni frapostoui ritardo à merito di rispetto, e di pazienza in attendersi la debita restitutione.

Luigi
Carnaro
Dottor

Ma niuno risente più l'offesa di chi è auuezzo à offendere. Nulla restò pago Ferdinando delle ragioni, che gli furono à nome publico fatte sapere. Passato ad vn'eccessiuo rigore, fermò le rendite ai sudditi Veneti, nel suo dominio permanenti; E gl'Vscocchi più che più inuehiuano nell'Istria, mischiandosi trà loro etiandio delle genti Arciducali. Penetraronui coloro in numero di ottocento à danneggiare, & uccidere senza alcun rispetto vn giorno; Ma solleuatisi li Veneti, furon loro dietro, ponendoli in fuga, e facendo ardere Cernicale, e Cremonich. Erano questi luoghi di ragione di Benueuuto Petazzo, huomo inquieto, e facinoroso ai Confini. Aggrauatosi di ciò costui, scagliossi armato alla vendetta sopra le Ville in Istria d'Hospo, e Gobrouizza; ma in vece di risarcimento, fù rintuzzato da Popoli à segno, che gli fù forza, mal trattato, di fuggire. Già, che il temerario non si potè vendicare con l'armi, procurò di farlo con la voce. Proclamò, e bandì Benedetto Legge, Proueditore allora de' Caualli nella Prouincia, Il quale presto però liberossene, poiche corse ad in-
cen-

Gl'Vscoc-
chi in Istria

Veneti
prendono
luoghi di
Benueuuto
Petazzo.